

GLI SCHIAVI ITALIANI NEGLI STATI UNITI: L'ACCADEMICA TERESA FAVA THOMAS A "WE THE ITALIANS"

ROMA\ aise\ - "Sono tempi difficili per gli italoamericani, ma forse lo sono sempre stati. Sin da quando sono arrivati, gli italiani emigrati in America sono molto spesso stati trattati con disprezzo, e hanno lavorato molto duramente per conquistarsi il rispetto che è loro dovuto, sacrificando le loro vite, donando fatica e talento e bellezza ed eccellenza agli Stati Uniti. Oggi una stupida narrazione pretende - sbagliando clamorosamente - di mettere la celebrazione dell'eroe che si sono legittimamente scelti, Cristoforo Colombo, contro i diritti degli afroamericani, strumentalizzando l'omicidio di un innocente come George Floyd e prendendosi con chi non gli ha fatto nulla di male. Anzi, se c'è un gruppo etnico che nella sua storia in America ha tratti simili a quelli dell'esperienza afroamericana, quello è proprio il gruppo etnico italoamericano. Si parlava apertamente di schiavi italiani, nel XIX secolo in America e lo sfruttamento dei nostri connazionali aveva un nome ben preciso, il "Padrone system". Ce lo racconta una prestigiosa accademica italoamericana, la Professoressa Teresa Fava Thomas, che ringraziamo davvero molto per aiutarci a comprendere meglio uno dei diversi motivi per cui sia così assurdo che oggi qualcuno strumentalizzi le sofferenze degli afroamericani attaccando il simbolo degli italoamericani". Inizia così l'articolo con cui Umberto Mucci, fondatore e direttore di "We the italians", portale italiano attivo negli Stati Uniti, che intervista l'autrice del saggio "Arresting the Padroni Problem and Rescuing the White Slaves in America: Italian Diplomats, Immigration Restrictionists & the Italian Bureau 1881-1901". "D. Professoressa Thomas, cos'era il Padrone system, e perché si chiamava così? R. Ci sono diverse questioni all'interno di questa frase: la prima testimonianza del Padrone system fu la pratica di persone che nell'Italia dell'Ottocento si offrivano di educare i bambini alla musica con un contratto per loro sotto la guida di un padrone, qualcosa di simile a un apprendista. Ma questo dava al padrone il diritto di portare via i bambini da casa e di portarli dove si esibivano: spesso agli angoli delle strade delle grandi città europee, dove suonavano musica e chiedevano l'elemosina. I genitori erano portati a credere di dare ai bambini la guida di un insegnante di cui i loro genitori pensavano di potersi fidare. La realtà era che i bambini erano sotto il controllo di qualcuno che poteva davvero insegnare loro a suonare uno strumento, con lo scopo di diventare al massimo un musicista di strada a Londra o a Parigi, ma più spesso insegnava a portare soldi al padrone. Più tardi il termine fu applicato ai padroni che reclutavano operai in Italia offrendo loro promesse di buoni posti di lavoro in America e un biglietto gratis per il battello a vapore. Ma la trappola era che dovevano firmare contratti di lavoro che li mettevano sotto il controllo del padrone e spesso li portavano a pesanti lavori "a spalare e scavare" su progetti di costruzioni dove la loro paga era sotto il controllo del padrone e il contratto non sembrava mai essere pagato. Alcuni padroni lasciavano andare i loro operai dopo alcuni mesi, ma altri erano senza scrupoli e li tenevano in condizioni prossime alla schiavitù. La promessa del libero passaggio sui piroscafi per l'America nel 1880 era allettante. I giovani si trovarono in seguito legati a lavori che avrebbero dovuto pagare il loro debito, ma non sembravano mai lasciarli liberi. Alcuni finirono per lavorare per anni a grandi opere pubbliche per pochi soldi. La Society for the Protection of Italian Immigrants (Società per la protezione degli immigrati italiani) scoprì un gruppo supervisionato da guardie armate su un progetto ferroviario. Gli Stati Uniti consideravano questi contratti di padronanza come una servitù a contratto, che era illegale negli Stati Uniti da quando il Tredicesimo Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti fu ratificato nel 1864. In risposta a questi abusi, il Congresso legiferò contro il sistema dei padroni nel 1885 con il cosiddetto Alien Contract Labor Act o Foran Act. Anche il governo di Roma cercò di fermarlo, poiché il reclutamento avveniva di solito nei quartieri poveri d'Italia, dove i giovani cercavano disperatamente un modo per guadagnarsi da vivere in America. Le ultime fasi del Padrone system coinvolsero alcuni italiani che gestivano negozi, vendevano biglietti per i battelli a vapore e scambiavano denaro, e persino gestivano "banche" informali che prendevano i soldi duramente guadagnati dagli immigrati italiani, e spesso i risparmi che speravano di mandare a casa. I lavoratori immigrati italiani si erano rapidamente costruiti una reputazione di buoni lavoratori che faticavano duramente e risparmiavano i loro soldi da mandare a casa a genitori, coniugi e familiari in Italia. Sfortunatamente, i loro risparmi furono presi di mira dai padroni che promettevano di fornire servizi bancari, ma spesso i soldi venivano sottratti o il banchiere spariva. Ci fu una lotta per regolamentare queste "banche" e per proteggere i risparmi dei lavoratori". L'intervista completa, in italiano e in inglese, è disponibile a questo link: <https://wetheitalians.com/interviews/italian-slaves-usa-padrone-system>. (aise)